

La buona e la cattiva stampa

«Rheinische Zeitung» n. 6
6 gennaio 1843

* *Colonia*, 5 gennaio. Abbiamo già dovuto ascoltare molte cose in abstracto^a sulla differenza tra «buona» e «cattiva» stampa. Illustriamo una volta la differenza con un esempio!

La «Elberfelder Zeitung»¹ del 5 gennaio, in un articolo datato da Elberfeld, si definisce da sé «buona stampa». Nel numero del 5 gennaio essa reca la seguente notizia:

«*Berlino*, 30 dicembre. La proibizione della “Leipziger Allgemeine Zeitung” nel complesso ha prodotto qui un’impressione *minima*^b».

Viceversa la «Düsseldorfer Zeitung»², riportando la notizia, si mostra concorde con la «Rheinische Zeitung»:

«*Berlino*, 1° gennaio. La proibizione assoluta della “Leipziger Allgemeine Zeitung” ha prodotto qui la *massima*^b sensazione, perché i berlinesi leggevano molto volentieri tale giornale», ecc.

Quale stampa, la «buona» o la «cattiva», è dunque la *vera* stampa? Quale esprime la realtà, e quale la realtà *desiderata*? Quale rappresenta l’opinione pubblica, e quale la altera? Quale dunque merita la *fiducia dello Stato*?

Siamo poco soddisfatti della dichiarazione della «Kölnische Zeitung»³. Essa nella sua replica alla nostra osservazione sull’annuncio dato «quasi con giubilo» per la proibizione stessa, si limita non solo alla parte *statistica*, ma anche a rilevare un errore di stampa. Essa avrà compreso da sé che nel passo: «... l’enigma si risolve facilmente, se si osserva che la notizia del divieto giunse con la posta locale il 31 dicembre...», doveva esserci, e solo per un errore di stampa non c’è, «il 30 dicembre». Infatti il 30 dicembre a mezzodì, come facilmente possiamo dimostrare, la «Rheinische Zeitung», e quindi presumibilmente la «Kölnische Zeitung», ricevettero la notizia dalla posta locale.

^a in astratto — ^b Corsivo di Marx.